

Il Dio sconfinato *(riflessioni dopo la presentazione del libro a Pinerolo)*

Del mio libro *Il Dio sconfinato* (Torino, Claudiana 2007) ci sono diverse chiavi di lettura: l'assunto teologico di fondo che, a partire dall'inno citato dall'apostolo Paolo in Fil 2, 5-11, segue l'esodo divino nel suo continuo sconfinarsi; l'ermeneutica femminista, incentrata su figure come Miriam o la donna che unge Gesù, che permettono di dire al femminile la dinamica divina; l'esperienza personale dell'autrice, elemento fondamentale del pensiero delle donne col suo "partire da sé".

Ho scelto quest'ultima per presentare il mio testo il 18 ottobre a Pinerolo su invito dell'Associazione Viottoli. Ho voluto "partire da me" perché la mia esperienza è stata in qualche modo anche la nostra, ossia è stata condivisa (anzi in parte resa anche possibile) dalle donne delle comunità di base. Infatti, una parte del libro riprende dei temi proposti soprattutto in due seminari nazionali: "In un corpo sessuato" (2002) e "Abitare il vuoto" (2006). Tuttavia, alla base del libro vi è una serie di lezioni fatte all'Università di Otago, Nuova Zelanda, nel 2002. Utilizzando l'idea del Dio sconfinato avevo ripercorso i grandi temi della teologia femminista (la maschilità di Dio, la corporeità, il sacrificio di Gesù e la violenza contro le donne, l'ecofemminismo) tessendo insieme il pensiero teologico di origine anglosassone col pensiero della differenza nostrana. Tornata in Italia, ho scoperto che tale lavoro non interessava alle case editrici interpellate; ormai la teologia femminista di stampo universitario non costituiva una proposta editoriale (economicamente) fattibile. Argomento questo che non è stato ripreso nel nostro incontro, ma che spiega il perché delle parole di Eliot che aprono il libro. Mi trovavo, cioè, "nel mezzo del cammino", avendo imparato un uso migliore delle parole solo per quello che "non volevo più dire". Questo breve testo, quindi, va alla ricerca di un linguaggio semplice, fruibile, un vero "assalto all'indistinto", senza nessuna pretesa di dire qualcosa che non è "già stato svelato".

Il libro rispecchia la semplificazione che stava avvenendo non solo nel mio linguaggio teologico, ma anche nel mio vissuto. In questa direzione andava un'altra esperienza, quale la preghiera del silenzio condivisa a Bari in un gruppo ecumenico guidato da padre Mariano, frate cappuccino. Silenzio che non solo si è scoperto fecondo (come si desume dai capp 5 e 6), ma che mi ha anche condotto verso alcuni punti di contatto con altre tradizioni spirituali come, per esempio, il buddismo. Non un incontro a livello concettuale, bensì a livello quasi intuitivo, in cui mi sono chiesta se tali spiritualità possono illuminare un cristianesimo spesso stantio, fornendoci delle prospettive nuove (è sicuramente da indagare, in proposito, la mistica cristiana). Anche questo tenta-

tivo di strappare il cristianesimo a una lettura dogmatica all'insegna dell'ortodossia è stato poco commentato nel nostro incontro, che verteva (ancora una volta) più sui confini della teologia cristiana che non su un suo possibile sconfinare!

Infine, è stata la partecipazione al tavolo delle religioni, indetto ormai da tre anni dalla provincia di Grosseto, ad aver fornito un'ulteriore occasione di riflessione sul ruolo della religione nella convivenza tra i popoli. Il libro parte, infatti, dallo scandalo di monoteismi che dividono invece di aiutarci tutte e tutti piuttosto a con-dividere. Da lì un recupero di un Dio che, dopo aver depresso le armi, sconfinava in un corpo a corpo con un'umanità multicolore, chiamata ad essere essa stessa arcobaleno e a vivere in pace (cap 10). Proposta che voleva sollecitarci ancora una volta a scoprire le valenze sociali del vangelo.

In qualche modo, quindi, questo breve testo, facendo chiarezza anche dentro di me, cerca semplicemente di dare voce al Dio in cui, nonostante tutto, credo ancora e al modo in cui riesco a credere. Frutto di una ricerca che da sempre si è mossa dai margini, esso non ha nessuna pretesa se non quella di invitarci a guardare il cristianesimo da un'ottica diversa, per vedere se abbia ancora qualcosa da proporci e se possa ancora fornire a donne e uomini, oggi, una via da seguire.

Elizabeth Green

